18
1

Ernesto Vicconte

Fondo.

# EVELINA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

—

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 6
60318/1
FILA IV

01412

# EVELINA

O

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI

DI DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA

DAL SIGNOR ERNESTO VICECONTE

*Alunno del Real Collegio di Musica*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

## REAL TEATRO DEL FONDO

NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1856

*Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor Fausto Niccolini.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier*.

Inventore ed esecutore delle macchine sig. *Giacomo Capraro*.

Direttore della luce elettrica signor *Bosso*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni* e *Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio*.

# PERSONAGGI.

IL COLONNELLO GIACOMO FONTAIN, Direttore di una fabbrica d'armi e Maire del Villaggio
*signor Benedetti.*

EVELINA, sua figlia
*signora Viola.*

ADOLFO ERVAL
*signor Naudin.*

IL CAVALIERE ERNESTO BLIGNY
*signor Rossi.*

FORESTANO, militare confidente in casa Fontain
*signor Cammarano.*

Coro di Operai, di Servi, di Contadine e forosette — Comparse di Guardie del Villaggio.

*La Scena è in un Villaggio della Brettagna*

Epoca 1650.

*N. B.* Alcuni versi si omettono per brevità.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Stanza a pian terreno ad uso di fabbrica d' armi. Porte laterali. Una scalinata in fondo che mena agli appartamenti. Armi già lavorate, altre da lavorarsi; strumenti analoghi ec.

Coro di artefici che lavorano.

*Coro* Su, compagni, all' allegria
Innalziamo un inno a coro:
Un tantino di follia
Nulla toglie e nulla dà;
Ma si agevola il lavoro
Con un po' d' ilarità.
Poscia al crocchio della sera
Col bicchier si trinca in giro;
La donnetta lusinghiera
L' occhio languido ti fa;
Passi un' ora di respiro
Fra il bicchiero e la beltà.

## SCENA II.

Forestano e detti.

*For.* Bravi bravi, a me gradita
Fu mai sempre l' allegria!
*Coro* Un tantino di follia
Nulla toglie e nulla dà!
*Tutti* L' elisire della vita
È la bella ilarità.
*For.* Eppur cotanto giubilo
Accrescerò, lo giuro,
Una novella dandovi
Che certa v' assicuro.
*Coro* Udiamo udiam la frottola
Ch' egli smaltir ne vuole...
*For.* Frottola?.. zitti, o stolidi,
L' è chiara come il sole.

E voi di fumo e nebbie
Oscuri come nottole,
Voi mi parlate, o miseri,
Parlate a me di frottole?
A me che sono il fulmine,
Il genio della guerra,
Che in Prussia ed in Italia
Feci tremar la terra?
A me che sono l'anima
Del nostro Colonnello,
Che faccio da prototipo
Da capo del castello?
Meriterebbe, o rustici,
Il vostro ardire insano,
Ch'io vi rendessi simili
Al zoppo dio Vulcano!

*Coro* Non più, la nuova svelene;
Fu scherzo, si condona...

*For.* Scherzo?.. o drappello, appressati,
Io ti perdon... perdona.

*Coro* Dunque?

*For.* Dirò, l'amabile
Figlia del prode Giacomo
Fra poco ad un gran principe
Consorte diverrà.
Vedrem così congiungersi
La spada ed i blasoni,
I titoli e i dubloni,
Bellezza e nobiltà.
Dall'altro mondo gli avoli
Lo speso applaudiranno,
Del Colonnello i lauri
Sul crin rinverdiranno.
Si canterà da' musici,
Si danzerà da' villici,
Un suono di letizia
Per tutto eccheggerà;
E d'Evelina brindisi
Faremo alla beltà!

*Coro* Oh quanto avrem letizia,

Qual festa si farà!

*For.* Io la vedeva nascere,
Sempre qual padre m'ebbe;
Su queste gambe bambola,
Fra queste braccia crebbe.
Ed ora io non so reggere
Pensando al caro giorno,
Che madre di più pargoli
Me la vedrò d'intorno.
Chi amplessi e baci donami,
Chi il babbo suo mi dice...
Ed io sarò felice
Fra i bimbi che farà!

*Coro* Co' più sentiti brindisi
Ognun l'esalterà!

( *Gli operai vanno via a desinare.* )

## SCENA III.

Forestano, poi Ernesto Bligny.

*For.* Chi vien?.. sì non m'inganno, è quel signore
Nobil viaggiatore,
Che da due mesi si piantò d'incontro
Alla nostra magion. Divenne in breve
Di tutti amico, ma davver quel muso
Non mi va molto a sangue!
All'erta, Forestano,
Dimostra che sei prode veterano! (*parte*)

*Ern.* (*solo.*)
Qui Adolfo attenderò!.. di me ben degna
E' l'impresa ch'io tento!
Beltà, ricchezze, un chiaro nome, tutto
D'Evelina la man dar mi potria...
Coraggio adunque, e quella donna è mia!

## SCENA IV.

Adolfo ed Ernesto.

*Ado.* Da me che brami, Ernesto?

*Ern.* Io vò salvarti
Da rio periglio!

*Ado.* E qual?

*Ern.* (*con mistero*) Quando tuo padre
Cadde trafitto da un'ignota mano,

Fu Giacomo Fontain che ti raccolse,
È ancor sovvien la povera tua madre...

*Ado.* E vero, ei solo diemmi
Beni, asilo, famiglia,
Tutto...

*Ern.* E tu ardisci, ingrato, amar la figlia?

*Ado.* Chi lo dice?

*Ern.* Invan l' ascondi!

*Ado.* ( Ei mi lesse addentro il core!.: )

*Ern.* Tu scolori? ti confondi?
Mal si cela un vero amore!

*Ado.* Ah! se tanto incauto io fui
Taci taci, io fido in te!
Questo amore ignoto altrui,
Questo amor morrà con me!

*Ern.* Ma non sai? la donna amata
Ad Arnaldi è fidanzata!

*Ado.* Ad Arnaldi? e il vero apprendo?

*Ern.* Deh raffrena il tuo dolor!

*Ado.* Ah! per me, destin tremendo
Meglio fia la morte allor!
Mille voti un sol momento
Mille affetti in me distrugge!
All' idea del mio tormento
L' alma misera rifugge ..
Senza il sol de' giorni miei
Di dolore io morirò! )

*Ern.* ( Ei combatte col suo core,
L' ho colpito - indarno freme!
Tra il dovere e tra l' amore
Egli ondeggia, e non ha speme!
Se ritor lo posso a lei,
La gran prova io vincerò! )
L' evita, la fuggi: per lungo viaggio
Partir ti conviene...

*Ado.* (*deliberato e con significato.* )
Partire... io saprò

*Ern.* Solenne è l' istante, Adolfo, coraggio!

*Ado.* Coraggio? ben dici, ne ho d'uopo... e l'avrò!

*Ern.* (*con affettuosi modi ad Ado.*)

Versa il tuo pianto, o misero,
Su questo cor che plora;
Vorrei beato renderti
Con la mia vita ancora.
Ma cessa omai dal gemere,
Bandisci un vano amor,
E in tanto duol rammentati
Che tu sei figlio ancor!

*Ado.* Lontan da lei più vivere
Io non potrò giammai;
L' estremo addio tu recale,
Dille quanto io l' amai!
I miei tormenti narrale,
Le pene del mio cor...
Fino all' estremo anelito
Palpiterò d' amor!

(*S' allontano per due parti opposte.*)

## SCENA V.

Camera nel castello nobilmente addobbata, in fondo un verone.
Evelina sola.

*Eve.* Io di un principe sposa? io di mia vita
Alla speranza rinunciar?.. non mai!
Adolfo è il mio pensiero!.. E s' ei non m' ama?
Ah no, da quel sembiante onesto e pio
Ben veggio che il suo cor risponde al mio!
Tace quel labbro, è vero,
Ma il guardo suo favella;
Sempre d' amor foriero
Ei la mia vita abbella,
Come nell' onda un raggio,
Come nel prato un fior.
Parmi che a lui d' accanto
Tutto mi parli amore,
Qual per celeste incanto
Core trasvola a core:
Il ciel, la terra, l' aura
Tutto è sorriso allor!
Decisa già sono, al buon genitore
La fiamma del core svelare saprò;

E il tenero padre che m'ama cotanto
Pietoso al mio pianto io ceder farò!
Veggio al pensier sorridermi
Presaga la speranza,
Tutto il mio cor s'inebbria
D'amore e d'esultanza.
Sento a' frequenti palpiti
Vita novella in me...
Vieni, mio ben, l'empireo
M'avrò d'accanto a te!

## SCENA VI.

Giacomo e detta.

*Gia.* Amata figlia...
*Eve.* O padre mio, da lunga
Ora il mio cor v'attende.
*Gia.* Hai ben ragione,
Ma il dover di mia carica mi tenne
Lungi da te. Già un ordine mi giunse
Di porre ogni opra in atto
Per dare in man della giustizia il tanto
Famigerato avventurier — Rodolfo
Ferly nomato. Ma saprò ben io
Raggiungerlo e punirlo. Ad ora ad ora
I contrassegni aspetto...
*Eve.* O padre mio,
D'affar più grave favellarvi io deggio.
*Gia.* Che fia? svelami.
*Eve.* Il nodo
Che voi m'avete offerto
Io stringere non posso.
*Gia.* Oh ciel! che ascolto.
La mia parola è data; al prence Arnaldi
Promisi la tua mano, e tu ricusi?
*Eve.* Padre, d'amore ardente un altro adoro...
*Gia.* Un altro? dillo...
*Eve.* Adolfo è il mio tesoro!
*Gia.* Adolfo!.. ah no, non mai...
Evelina, non sai... (*) Ma dimmi, ei t'ama?
* (*Per tradirsi.*)
*Eve.* Ei sempre tacque, ma il suo amor mi è noto

Da mille pruove...
*Gia.* E se l'inganni?
*Eve.* Il core
Non mai s'inganna...

## SCENA VII.

Forestano e detti.

*For.* (*a Gia.*) Io vi rinvengo. Adolfo
Recarvi questo foglio m'ingiungea.
*Gia.* (*osservando l'indirizzo del foglio.*)
Un suo foglio! e parlarmi non potea?
(*Lo apre e legge.*)
» Più della vita amo Evelina: il tacqui,
» Il nome ad evitar di sconoscente;
» Ma ormai che d'altri ella diviene, anelo
» A un sol conforto... rivederla in cielo!
» Risoluto son io;
» A voi la madre raccomando, addio!
*Eve.* Ahimè!
(*Fortemente colpita cadendo su d'una seggiola.*)
*Gia.* Si corra, si rinvenga, gente...
(*Gridando escono degli operai e de' servi.*)
*For.* Io... basto io solo... (*corre fuori.*)
*Gia.* Ah! lo seguite, Adolfo
Un suicidio tenta... (*i sopraggiunti escono.*)
*Eve.* O padre mio,
Noi lo perdiam per sempre!
*Gia.* Ah! no, già tutti
Corron sulle sue tracce - e noi speriamo...
*Eve.* Andiam noi pure...
*Gia.* Tu nol puoi... coraggio!
*Eve.* Ahi! cento idee funeste
Mi strazian l'alma - io, la cagion son io
Di tanto danno!
*Gia.* Frenati...
(*Si ode un colpo d'archibugio.*)
*Eve. Gia.* (*interdetti.*) Gran Dio!
*Eve.* E' perduto - io più non reggo!
*Gia.* Oh qual giorno di terrore!
*Eve.* Quali grida! agghiaccia il core!..
*Gia.* (*al verone.*)
Corri, mira, è salvo...

*Eve.* Oh ciel!
*Gia.* Forestan sviava il colpo,
Ei lo guida a noi festante...
*Eve.* Oh mia gioja! oh lieto istante!
Io vivrò pel mio fedel!

## SCENA VIII.

Adolfo tra Ern. e For., servi, operai contadine e detti.

*Eve. Gia.* (*a For.*)
Grazie grazie...
*Ern.* ( Oh mio furor! )
*Gia.* (*ad Ado.*)
Vieni, o figlio, al nostro cor.
*Ado.* Evelina...
*Eve.* Io tua sarò...
*Gia.* Lieti entrambi io renderò!
*Ado. Eve.* Tra sì ferventi palpiti
Io son felice appieno,
Or che ti stringo al seno
Ogni dolor cessò!
Brilla di pace un' iride,
Tutto sorride intorno;
Solo da questo giorno
Di vivere dirò!
*Ern.* ( Di vendicarmi e vincere
Non perdo ancor la speme! )
*Gia. For. e Coro.*
Dio l' ha congiunti insieme,
Chi separar li può?

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Parco contiguo al palazzo di Giacomo Fontain, di cui una parte è visibile, la quale a suo tempo s' illumina. È l' ora del tramonto. Alberi intorno.

Ernesto solo.

*Ern.* Tramonta, o sol, tramonta; e sulla terra
Come questa che imprendo opra tremenda

Tenebrosa e feral notte discenda!
E' dessa!.. o cor, raffrena i moti tuoi...

## SCENA II.

Ernesto ed Evelina in abito da nozze.

*Eve.* Signor, da me che domandate voi?
Del padre al nome io venni, ardon le tede,
Che fia dunque? narrate —
*Ern.* È una storia tremenda — Or m' ascoltate.
Vi è noto che in morir d' Adolfo il padre
Un uom pietoso a sovvenir si dette
La madre e il figlio, e li sovviene ancora?
*Eve.* Mi è noto...
*Ern.* Ancor sapete
Che un malvagio furando
D' Adolfo al padre un ricco
Deposito, ad uccidersi il costrinse?
*Eve.* Ebbene?..
*Ern.* Ebben, quell' uomo
Che benefica Adolfo e la sua madre
E' pur lo stesso che gli uccise il padre,
E' Giacomo Fontain!
*Eve.* Sospetto infame!
*Ern.* Ecco la pruova - un foglio
Che scrive il padre vostro
Ad un complice servo; il negherete?
*Eve.* (*osservando il carattere.*)
Son sue cifre, gran Dio!..
*Ern.* Non più, leggete.
*Eve.* » Bernardo, il sol tu sei, che sappia il vero
» Autore della morte
» Di Pietro Erval: ricevi
» Il premio del tacer giusta il convegno.
» Silenzio eterno, e scorda
» Tu stesso un fallo, che oscurar potria
» La fama d' un Fontain! » Oh sorte ria!
Io lessi il ver? s' ottenebra
Lo sguardo - ov' io m' ascondo?
*Ern.* Coraggio, è questa l' unica
Pruova che siavi al mondo.
*Eve.* Unica? oh gioja - darmela,

Struggerla voi saprete. .

*Ern.* Ad un sol patto!

*Eve.* Ditelo,
La vita mia chiedete!

*Ern.* La vita? io sol desidero
Che Adolfo rinunciate...

*Eve.* Meglio morir!.. deh uditemi,
Patto sì rio cangiate!

*Ern.* Son fermo - irremovibile,
Pensate al genitor.

*Eve.* Ahi che far posso?

*Ern.* Cedere!

*Eve.* Voi mi strappate il cor!
(Tra mille doveri m' ondeggia la mente,
Il padre, l' amante, l' onor mi è presente!
Oh bivio tremendo! oh barbara sorte!
Un dono la morte - sarebbe per me!)

*Ern.* (S' attrista, vacilla; del padre l' amore
E' troppo possente, già doma quel core:
O sorte, m' assisti, tu l' opra corona;
Il cor s' abbandona - affidasi a te!)
Decidete.

*Eve.* Oh fero istante!
Al mio ben rinuncierò.

*Ern.* Non mi basta, un altro amante,
Altro sposo a voi darò.

*Eve.* Altro sposo?.. un mio sospiro
Uomo al mondo non s' avrà!

*Ern.* Io d' amor per voi deliro...
Donna, avrai di me pietà!

(*A questo s' illumina il castello ed ascoltasi il suono che invita alle danze.*)

*Eve.* Ahi qual suon!.. l' inferno è in me!

*Ern.* Io mi prostro innanzi a te!
(*Per caderle ai piedi.*)

*Eve.* Non più non più, lasciatemi —
Freme in udirvi il core.
Ha il sagrifizio un limite,
Ha pur suoi dritti amore;
Se voi non siete un barbaro

Vi mova il mio dolor!

*Ern.* D' un genitor l' infamia
Pesa su te soltanto,
Io sono inesorabile,
Preci non odo o pianto;
Arde per te quest' anima
D' inusitato amor!
(*Vanno via per due parti*)

## SCENA III.

Sala in casa Fontain illuminata a festa: odesi la banda del villaggio che suona. Contadine recando delle ghirlande di fiori.

O donzella avventurata
La cui fama intorno suona,
Vien, quest' umile corona
Generosa ad accettar.
Noi sciegliemmo in sull' aurora
E vïole e rose e gigli;
Ma quel fior che a te somigli
Non potemmo ritrovar.
La modestia che ti adorna
Nella mammola si apprezza,
Nella rosa è la bellezza,
E' nel giglio il tuo candor.
Noi cercammo a primavera
I suoi fior più vaghi e rari;
Ma quel fior che a te sia pari
Primavera invidia ancor!

## SCENA IV.

Giacomo, Forestano e dette; indi Adolfo, Ernesto, contadini, invitati.

*Gia.* Grazie vi rendo per mia figlia: il core
D' un genitor non regge a tanta gioja!

*For.* Ed io che dir mi posso un altro padre
In sì lieto momento
Piango di tenerezza e di contento!

*Coro* Vien lo sposo, intorno intorno
Suoni un grido di piacer.

*Ern. Ado. Gia. e Coro.*
Sempre sculto un sì bel giorno

Fia di tutti nel pensier.

*Coro* Ma la sposa?

*Gia.* (*alle quinte*) Amata figlia,
Vieni affretta, ognun ti appella.

*Coro* Ecco avanza omai la bella...

## SCENA V.

Evelina senza ghirlanda e senza velo, con volto pallido, a passi incerti, e detti.

*Tutti* Quale aspetto! che sarà?

*Gia.* (*ad Eve.*)
E fia ver! la sposa omai
Sì dimessa all' ara viene?

*Eve.* Non più altare, non più imene,
Tutto scioglier si dovrà!

*Gia.* Tu vaneggi?

*Eve.* Il ver favello
Niun rimover mi potrà!

*Gia. Ado. Cori.*
( Della mia mente un sogno è questo!
Appena io credo a' sensi miei!
Destin tremendo - giorno funesto!
Sarà perenne il suo / mio soffrir!

*Eve.* (*guardando Ado.*)
( Svelar potessi gli affanni miei,
Lo strazio atroce del cor trafitto!
Avversa sorte, tutto perdei —
Sarà perenne il mio martir! )

*Ern.* ( Fra le tempeste già un astro splende,
Che l' onde acqueta, che il porto addita!
Omai secura l' alma si rende,
Signor già sentomi dell' avvenir! )

*For.* ( Piange Evelina - Adolfo plora —
Ognun si attrista, ei sol ne gode;
(*Guardando di soppiatto Ern.*)
Ma giuro al cielo io vivo ancora,
Non vò restarmi, non vò dormir! )

*Gia.* (*ad Eve.*)
Disvela alfine, perchè tu neghi
Stringere un nodo che tu chiedesti?

*Eve.* Egli è un arcano!
*Ado.* Cedi a' miei prieghi...
*For.* Via su, parlate...
*Ern.* (*avanzandosi*) Tutto io dirò.
Ella è mia amante.
*Ado.* Che ascolto!
*Eve.* ( Oh cielo! )
*Gia.* Fia ver? rispondi... (*ad Eve.*)
E' una menzogna!..
*Ern.* (*di furto ad Eve.*)
Al padre pensa, al foglio...
*Eve.* ( Io gelo! )
*Ern.* Se il può - lo neghi?
*Eve.* Negar... nol so!
*Ado.* ( *nel massimo furore* )
Sciagurata, qual furia d' averno
Fè giurarti un amor non sentito?
Sciagurata, il mio core tradito
Memoranda vendetta s' avrà;
E d' un misero il pianto in eterno
Empia donna, su te ricadrà!
*Eve.* Dio che legge nel fondo del core
Ei scolparmi potrebbe soltanto:
Chi mi danna allo sprezzo ed al pianto
Quanto soffra quest' alma non sa!
Se ho disdetto un purissimo amore
E' una colpa che merta pietà!
*Ern.* Ella è mia, quest' amor che m' accende
Uomo al mondo più spegner non puote;
Di me stesso maggiore mi rende,
Gioja eterna al mio core darà!
( Le mie trame a lei sola son note,
Coronato l' inganno sarà! )
*For.* ( Se alla fin la pazienza mi scappa,
Quella faccia di forca l' accoppo:
Egli fugge, ma il birro l' acchiappa;
Egli grida, ma deve crepar!
Chi mi porge un coltello, uno schioppo?
Vò un infame dal mondo levar! )

*Gia. Coro.*

( Se d'amor per Adolfo ell'ardea,
Come amante d'Ernesto si svela?
Qui tremendo un arcano si cela
Che cagione di pianto sarà!
Questo dì che si lieto sorgea
Di quai nembi cingendo si va! )

**FINE DELL' ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

La stessa decorazione della scena prima atto secondo. Ernesto ed Evelina s'incontrano venendo da due parti opposte. Forestano nascoso dietro le piante.

*Eve.* Vedete, Ernesto, obbedïente io fui
Ad ogni desir vostro!
*For.* (*facendo capolino dal suo nascondiglio.*)
Ah! ben qui venni,
Eccoli entrambi! udiamo.
*Eve.* Il ciel sa quanto
Lottai col padre per tacergli il noto
Arcano, e non vederlo
Raccapricciare a me d'innanti; or chiedo
Quel foglio...
*For.* ( Un foglio!.. )
*Ern.* Invan voi lo chiedete
Se pria compiuto non è il rito!
*Eve.* Io dono
La mia parola, e bastar può...
*Ern.* Non sono
Uso a credere altrui...
*For.* ( Perfido!.. )
*Eve.* Un lieve
Favor voi mi negate?
*Ern.* Oprar mi è d'uopo
Con la più gran prudenza.
*Eve.* Con prudenza!
Compiasi adunque il sagrifizio mio...

*Ern.* In contrario tremate...
*Eve.* Sempre minacce?
*Ern.* O donna, addio...
*(Per dividersi.)*
*For.* (*cacciandosi impensatamente in mezzo ad essi.*)
Fermate!
*Ern. Eve.* Forestano!
*For.* Un conto, amici,
Fare insieme ormai dobbiamo.
*Eve.* Ma che brami?
*Ern.* Che mai dici?
*For.* Bramo... dico... dico... bramo.
Io di là nulla perdei,
V' ha tra voi, signori miei,
Un intrigo un grande imbroglio —
Io conoscere lo voglio,
E conoscer lo saprò!
*Ern.* Che mai dici?
*For.* Fermo io sto!
*Ern.* Dove spingi il labbro insano?
*Eve.* Basta, vanne Forestano!
*For.* (*si accosta ad Eve. e prendendola per mano le dice con forza*)
Ma non dicesti - *compiasi*
*Il sagrifizio mio?*
No, non s' immola un' anima
Ch' è amante...
*Ern.* ( Io tremo! )
*Eve.* ( Oh Dio! )
*Ern.* ( *in disparte a Forestano mostrandogli una borsa.* )
Oro vuoi tu?
*For.* Serbatela...
*Ern.* Trema...
*For.* Timor non ho!
*Ern.* Or troppo io contenevami,
Servo, al dovere...
*Eve.* (*ad Ern.*) Ah, no!
*Ern.* (*da un canto ad Eve.*)
O donna, se un passo vacilli soltanto;

Ti resta una vita d' infamia e di pianto:
Del fato nemico ti rendi maggiore,
E sorte migliore ti aspetta da me!

*For.* (*dall' altro lato alla stessa*)
Ricorda la madre che bimba perdesti,
Ricordati, o donna, che meco crescesti:
In nome di tanta solenne memoria,
Deh svela la storia, fia meglio ger te!

*Eve* ( Quell' empio mi abbatte all' onta del padre,
Costui mi commove al nome di madre:
Quai sacri doveri combattono insieme,
Più tregua, più speme per l'alma non v'è! )
Alfin mi lasciate!.. (*) Chi a Roven vi spinse?
(*) (*Poi fuori se ad Ern.*)
Infame Bernardo, qual foglio cedesti?

*For.* (*preso come da un lampo e passando mano mano ad immensa gioia*)
Il foglio!.. Bernardo!.. tu Roven dicesti?
Vittoria, vittoria, or tutto saprò!

*Eve.* ( Quai detti! )

*Ern.* ( Che tenta! )

*For.* La lizza si vinse...
Aspettami, o figlia, tra poco verrò.
Sprono, volo, vado, torno,
Prego, pago, vinco, vengo:
Sia di notte, sia di giorno,
Sol quattro ore mi trattengo!
Le minacce? io non le temo,
La sua borsa serbar può...
E del resto parleremo
Al ritorno che farò!

*Ern.* ( Ei minaccia arditamente,
Per me il cielo omai s'imbruna;
Mi conviene immantinente
Affrettar la mia fortuna!
Quel linguaggio suo m' ha scosso,
Io comincio a paventar..: )
Vieni, vieni, (*ad Eve.*) io più non posso
Tanta ingiuria sopportar!..

*Eve.* ( Ei gioisce, e con baldanza
Mi conforta, mi rincora,

Ed io stolta la speranza
Mal mio grado accolgo ancora!
Dall' abisso che m' aspetta
Certo il Ciel mi salverà,
E sull' empio la saetta
Del suo sdegno piomberà! )

( *Forestano si allontana velocissimo: Evelina ed Ernesto vanno via per la stessa parte donde son venuti.* )

## SCENA II.

La stessa stanza dell' atto 1. Scena 5. in casa Fontain.

Adolfo solo.

Oh! come scorron lente
L' ore nella sventura; e perchè mai
Nella mia cruda sorte
V' era un crudel che mi campò da morte?
Dal destin, dal duolo affranto
Io gioiva al tuo sorriso:
Del tuo sguardo al vivo incanto,
Dalla terra era io diviso!
Da quel raggio inebbrïato
Non vivea che solo in te...
Or tradito abbandonato,
Lutto e pianto avanzo a me!
Ah! sì deserto e misero
Sempre per te sarò.
Ma un' alma così perfida
No, che goder non può!..
Non avrai balen di bene,
Empio cor, ne' tuoi desiri;
Saran tante le tue pene
Quanti furo i miei martiri!..
Ah che parlo!.. or tu gran Dio
Sperdi i voti del mio cor;
Sia perenne il pianto mio,
Ma risparmia il suo dolor!

(*È per andare, quando da parte opposta entra Eve.*)

## SCENA III.

Evelina e detto.

*Eve.* » Adolfo...
*Ado.* » Tu... ( *per andare.* )

*Eve.* » Ferma, ascoltar mi dei!
*Ado.* » Invan lo brami...
*Eve.* » Ah! m'odi,
» Innocente son io!
» Un fato avverso e rio
» A te m'involà!..
*Adò.* » Che mai sento! ah forse
» Sperar poss'io che m'ami ancora? Altrui
» Ti strapperò, saremo uniti avvinti
» Da forza onnipossente...
*Eve.* » Tu vaneggi! io ti perdo eternamente!
» Dì, per l'amor conculcheresti il nome
» Del padre tuo?
*Ado.* » Per vendicar mio padre
» La mia vita darei!
*Eve.* » Nè perdonarne
» Mai l'uccisor sapresti?
*Ado.* » Ah no, giammai!
*Eve.* » Dunque apprendere il ver tu non potrai!

## SCENA IV.

Giacomo e detti, indi Ernesto.

*Gia.* Odimi, o figlia, e testimon te bramo
Di mie parole, Adolfo.
Il prence Arnaldi tu spregiasti; Adolfo
Concesso appena lo rifiuti; or dimmi
A salvar la tua fama
Che far decidi?
*Ern.* (*avanzandosi*) Ella sposar me brama.
Ella poc'anzi m'appellava il nodo
Ad affrettar...
*Ado.* ( Fia vero? )
*Eve.* ( Iniquo! )
*Gia.* Adolfo,
Ascolti tu?.. ma se il destin divide
I nostri cor, tu sempre a me sarai
Figlio diletto...
*Eve.* Io più non reggo omai!
(*Evelina pallida ed abbattuta è per cedere agli inviti minacciosi di Ern., Ado. è oltremodo agitato, Giacomo nella massima costernazione; quando si odono prolungate grida dalla via*)

*Voci da dentro.*
Viva il nostro Forestano
Che scoverse il traditor!
*Eve. Gia. Ado. Ern.*
( Quali accenti! )
*For. (da dentro)* Alfin l'arcano
Sarà noto!..
*Ern.* ( Oh mio terror! )

## SCENA ULTIMA.

Forestano entra affannato e giulivo, in mezzo ad una folla di contadini di forosette e di domestici. Ernesto profitta del momento, e si allontana. Giacomo, Adolfo ed Evelina vanno incontro al detto Forestano.

*Eve. Gia. Ado. For.*
Parla parla...
*For. (a Gia.)* In pria sappiate,
Ch'era Ernesto il reo Bligny!
*Gia.* Che mai sento!
*For.* Rimirate,
Il previde, e disparì!
*Gia.* Ma quell'empio ad Evelina
Qual mai forza unir potè?
*Gia. Ado.* Parla...
*Eve.* ( Oh cielo! )
*For.* La meschina
A quel perfido credè!
Per impalmar la misera,
D'un foglio ei si munì,
Nel quale a un servo complice
Giacomo scrisse un dì;
Scrisse, dippiù mandandogli
Condegna una mercè,
Che chi di padre orbavati
( *Ad Adolfo.* )
Era un Fontain...
*Ado. Eve.* ( Ahimè! )
*For.* Fontain si accese incauto
Della tua madre un giorno;
Ma quella discacciavalo
Con sua grande ira e scorno.
Quindi per vendicarsene

Al padre tuo furò,
Un sacro un gran deposito,
E a morte il trascinò!

*Ado.* Mio padre!.. oh rabbia!..

*Gia.* (*per parlare*) Oh ciel!..

*Eve.* Oh fato mio crudel!

*For.* Tacete, udite - Giacomo
No quel Fontain non era,
Gli era fratel... ma l'empio
Di morte atroce e fiera
Dopo non molti dì
Pentito si morì!
E Giacomo che è un angelo,
La non sua macchia a tergere,
Rendeva il padre all'orfana,
Tutto alla sposa tenera...
Adolfo, ah! guarda il misero,
(*Additando Gia.*)
Guarda la figlia in lagrime,
Guarda il mio pianto... e poi
Non perdonar se il puoi,
Se in petto acchiudi un cor!
(*Osservando Gia. e Ado. commossi.*)
Ma no, quegli occhi dicono
Che già trïonfa amor!

*Ado.* (*stringendo al seno Gia.*)
Non più non più...

*Gia.* Stringetevi
O figli, a questo cor!

*Eve.* Tutto d'intorno è giubilo,
Si rasserena il cielo;
S'inebbria il core anelo,
E più bramar non può.
In un'ebbrezza eterea
Io son felice appieno;
Or che vi stringo al seno
(*A Gia. e Ado.*)
Solo d'amor vivrò.

*Gli altri* Tutto d'intorno è giubilo,
E più cessar non può!

*F I N E.*

Prezzo grana 20.